

L'APPELLO Gli auguri alla comunità musulmana: «Preghiamo insieme il Misericordioso»
Nosiglia scrive agli islamici per il Ramadan
«Sradicate l'odio dall'animo dei bambini»

→ «Invito anche voi musulmani, credenti sinceri, a unirvi spiritualmente ai cristiani, per innalzare insieme, nel mondo, il nome del Dio Misericordioso, "al Rahman al Rahim", al di sopra di ogni altro nome». Non è il primo messaggio ma è certamente uno dei più sentiti auguri alla comunità islamica dell'arcivescovo Cesare Nosiglia che, anche quest'anno, ha scelto di indirizzare una lettera ai «fedeli musulmani» in occasione della festa di Id al-Fitr, la fine del Ramadan. «Questo è il "mese benedetto" per voi del "ricordo di Dio" e dal "ritorno a Dio", mediante le buone pratiche del digiuno, della preghiera, dell'elemosina e della disciplina interio-

re, che mette un freno all'ira, al giudizio e alle offese arrecate agli altri, mentre corrobora i valori dell'obbedienza, della pazienza, della tolleranza e della sincerità» scrive Nosiglia, non nascondendo le proprie preoccupazioni sul massacro e la persecuzione dei cristiani nel mondo. «Anche quest'anno, purtroppo, la gioia della festa è velata dall'afflizione di molti credenti, cristiani e musulmani, che

piangono la morte dei loro familiari e amici causata da persone e gruppi che con i loro discorsi e azioni di odio bestemmiano il nome del Dio Vero». Il messaggio di pace è anche un invito a non abdicare all'educazione dei propri figli. «Impegniamoci insieme, cristiani e musulmani, soprattutto nell'educazione dei nostri figli, per sradicare dalle loro anime e dalle loro menti anche la più piccola

traccia di odio» sottolinea Nosiglia, indicando proprio nella mancata educazione alla pace la prima radice della violenza e del terrorismo. «La violenza e il terrorismo nascono prima nella mente e nello spirito delle persone deviate e successivamente sono tradotte in cattive azioni. Le nostre famiglie, le nostre scuole, le guide religiose, i discorsi religiosi, i mass media educano i giovani alla pace, al carattere sacro e alla dignità di ogni uomo e donna, indipendentemente dalla sua etnia, religione e cultura. Tutti noi insegniamo ai nostri figli che nessuno di coloro che uccidono o fanno il male in nome di Dio sono dei veri credenti».



«La violenza e il terrorismo nascono prima nella mente e nello spirito delle persone deviate e successivamente sono tradotte in cattive azioni» scrive Nosiglia nel suo messaggio per la fine del Ramadan

[en.rom.]

"Avvenire" venerdì 17 luglio 2015

pag. 25

AV.
CATHOLICA | 25

Alba. Lanzetti si dimette per motivi di salute Vescovo della diocesi piemontese dal 2010

Monsignor Giacomo Lanzetti lascia per motivi di salute. Il vescovo di Alba, 73 anni, ha inviato una lettera a papa Francesco in cui presenta le sue dimissioni. Ne dà notizia la Curia albese precisando che nella mattinata di ieri durante l'incontro con il Collegio dei consultori, monsignor Lanzetti ha reso nota la decisione maturata in questi ultimi tempi di comunicare al Papa la sua volontà di rinunciare al governo della diocesi per motivi di salute. Lanzetti, che ha scelto di lasciare la guida della Chiesa locale prima dell'inizio del nuovo anno pa-

storale, rimarrà disponibile per tutte le necessità nei modi e secondo le indicazioni del Papa. Nato a Carmagnola, arcidiocesi di Torino, il 21 aprile 1942, Lanzetti è stato ordinato sacerdote il 26 giugno 1966. Vicario generale di Torino dal luglio 2001, il 21 giugno 2002 è stato nominato vescovo ausiliare ricevendo l'ordinazione episcopale il 20 luglio successivo. È stato vescovo di Alghero-Bosa dal settembre 2006 fino all'ingresso ad Alba, il 2 ottobre 2010.

Chiara Genisio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'evento. Ad agosto la «Gmg» è in Piemonte

Da oltre 130 Paesi del mondo all'incontro del Movimento giovanile salesiano

Prima il Congresso internazionale di Maria Ausiliatrice. Poi il grande raduno che chiuderà i festeggiamenti per il bicentenario. Nella solennità dell'Assunta il pellegrinaggio a Colle Don Bosco. Il 16 agosto, "compleanno" del santo, la Messa conclusiva e il mandato del rettor maggiore

MARINA LOMUNNO
TORINO

Manca un mese al termine delle celebrazioni del bicentenario dalla nascita del santo dei giovani, nato a Castelnuovo d'Asti (oggi Castelnuovo don Bosco) il 16 agosto 1815. A Valdocco e nelle case salesiane piemontesi ci si sta preparando ad ospitare le migliaia di giovani e di pellegrini che da tutto il mondo giungeranno per festeggiare il 200° compleanno di don Bosco. Con nel cuore la visita di papa Francesco lo scorso 21 giugno nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco, in questi giorni si stanno mettendo a punto gli ultimi due grandi appuntamenti che chiuderanno i festeggiamenti e che ruotano attorno ai pilastri del carisma salesiano: Maria e i giovani. Dal 6 al 9 agosto tra Valdocco e Colle don Bosco si terrà il VII Congresso internazionale di Maria Ausiliatrice sul tema "Dalla casa di Maria alle nostre case", mentre dal 10 al 16 agosto, tra Torino e Castelnuovo, si svolgerà l'Incontro mondiale

del Movimento giovanile salesiano «Sym don Bosco 2015: like, with, for» sul tema "Come don Bosco, con i giovani, per i giovani".

«Attendiamo 4.500 ragazze e ragazzi: i gruppi più numerosi arrivano da Italia, Spagna, Argentina. Ma, ad esclusione della lontana Oceania, i 132 Paesi in cui sono presenti i salesiani saranno rappresentanti - dice don Alberto Lagostina, delegato per la pastorale giovanile salesiana del Piemonte, Valle d'Aosta e Lituania -. È dalla Giornata mondiale della gioventù di Madrid che il Movimento non si ritrova per un raduno così importante: è stato il precedente Rettor Maggiore, don Pasqual Chávez, a suggerire di chiudere le celebrazioni del bicentenario con un incontro internazionale per i giovani in stile salesiano. E non saranno le lingue diverse a ostacolare l'incontro: don Bosco è europeo, africano, asiatico, americano perché la spiritualità giovanile salesiana è universale».

Le giornate del Sym 2015 (Salesian youth movement) sono concepite come una vera e propria Gmg salesiana: a Torino (al Palaruffini) nei primi tre

giorni i giovani parteciperanno alle catechesi sul tema dell'incontro tenute dal cardinale Óscar Rodríguez Maradiaga, salesiano, arcivescovo di Tegucigalpa in Honduras; da madre Yvonne Reungoat, superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice; e da don Ángel Fernández Artime, attuale rettor maggiore dei salesiani. «Sabato 15 agosto - conclude don Lagostina - è previsto l'arrivo a Castelnuovo don Bosco dalle case salesiane dove sono ospitati i ragazzi. Da qui a piedi saliranno al Colle guidati dal rettor maggiore come ai tempi delle celebri passeggiate di don Bosco attraverso i suggestivi sentieri di campagna percorsi dal nostro santo. In serata la veglia e, come nelle Gmg, il pernottamento all'aperto con la possibilità di prendere parte all'adorazione eucaristica o accostarsi alle Confessioni nella Basilica del Colle. L'indomani, "compleanno" di don Bosco, la Messa e il mandato del rettor maggiore. Così chiuderemo il bicentenario rinnovando il nostro impegno educativo con i giovani, come ci ha indicato il Papa».

Il Papa: patto educativo nel nome di don Bosco

"Avvenire"
venerdì 17 luglio
2015
pag. 24

La lettera ai salesiani: social media e volontariato le nuove frontiere nella formazione dei giovani

GIANNI CARDINALE
ROMA

Sono due i «compiti» che «in particolare» papa Francesco "segnala" alla famiglia salesiana oggi. Il primo è quello «di educare secondo l'antropologia cristiana al linguaggio dei nuovi mezzi di comunicazione e delle reti sociali, che plasma in profondità i codici culturali dei giovani, e dunque la visione della realtà umana e religiosa». Il secondo è quello di «promuovere forme di volontariato sociale, non rassegnandosi alle ideologie che antepongono il mercato e la produzione alla dignità della persona e al valore del lavoro». Queste indicazioni, «che ci vengono oggi dal discernimento sulla realtà giovanile», il Pontefice le offre in un'affettuosa lettera scritta al rettore maggiore dei salesiani, don Ángel Fernández Artime, in occasione del bicentenario della nascita di san Giovanni Bosco di cui lo stesso religioso spagnolo è il decimo successore. Nella missiva, datata 24 giugno – solennità di san Giovanni Battista – e resa pubblica ieri, papa Francesco «oggi più che mai, di fronte a quella che il papa Benedetto XVI più volte ha indicato come "emergenza educativa"», invita la famiglia salesiana «a favorire un'efficace alleanza educativa tra diverse agenzie religiose e laiche per camminare con la diversità dei carismi a favore della gioventù nei diversi continenti». E «in particolare» richiama «la inderogabile necessità di coinvolgere le famiglie dei giovani». Infatti non vi può essere «un'efficace pastorale giovanile senza una valida pastorale familiare». Il salesiano, sottolinea il Pontefice, «è un educatore che, nella molteplicità delle relazioni e degli impe-

gni, fa risuonare sempre il primo annuncio, la bella notizia che direttamente o indirettamente non può mai mancare», e cioè, come è scritto nella *Evangelii gaudium*: «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti». Ed essere «discepoli fedeli a Don Bosco richiede di rinnovare la scelta catechistica che fu suo impegno permanente, da comprendere oggi nella missione di una nuova evangelizzazione». Così questa «catechesi evangelizzatrice» merita «il primo posto nelle istituzioni salesiane, e va realizzata con competenza teologica e pedagogica e con una trasparente testimonianza dell'educatore». Non solo. Essa richiede anche «un cammino che comprenda l'ascolto della Parola di Dio, la frequenza ai Sacramenti, in particolare la Confessione e l'Eucaristia, e il rapporto filiale con la Vergine Maria». Don Bosco, ricorda il Papa, «insegna anzitutto a non stare a guardare, ma a porsi in prima linea, per offrire ai giovani un'esperienza educativa integrale che, saldamente basata sulla dimensione religiosa, coinvolga la mente, gli affetti, tutta la persona, considerata

sempre come creata e amata da Dio». Da qui deriva «una pedagogia genuinamente umana e cristiana, animata dalla preoccupazione preventiva e inclusiva, specialmente per i ragazzi dei ceti popolari e delle fasce marginali della società, ai quali offre anche la possibilità dell'istruzione e di apprendere un mestiere, per diventare buoni cristiani e onesti cittadini». Ribadendo che «un tratto caratteristico della pedagogia di Don Bosco è l'amorevolezza», il Pontefice, osserva che anche oggi la Famiglia salesiana «si apre verso nuove frontiere educative e missionarie, percorrendo le vie dei nuovi mezzi di comunicazione sociale e quelle dell'educazione interculturale



presso popoli di religioni diverse, o di Paesi in via di sviluppo, o di luoghi segnati dalla migrazione». Infatti «le sfide della Torino del secolo XIX hanno assunto dimensione globale», e cioè «idolatria del denaro, inequità che genera violenza, colonizzazione ideologica e sfide culturali legate ai contesti urbani». Ecco quindi la chiamata rivolta ai salesiani «a far rifiorire la creatività carismatica» dentro «e oltre» le istituzioni educative, ponendosi «con dedizione apostolica sui sentieri dei giovani, particolarmente di quelli delle periferie». E la preghiera a Don Bosco affinché aiuti i suoi figli «a non deludere le aspirazioni profonde dei giovani: il bisogno di vita, apertura, gioia, libertà, futuro; il desiderio di collaborare alla costruzione di un mondo più giusto e fraterno, allo sviluppo per tutti i popoli, alla tutela della natura e degli ambienti di vita». Papa Francesco chiude la sua lettera ai salesiani esprimendo infine «un cordiale incoraggiamento ad assumere l'eredità del vostro fondatore e padre con la radicalità evangelica che è stata sua nel pensare, parlare e agire, con la competenza adeguata e con generoso spirito di servizio, come Don Bosco, con i giovani e per i giovani».

REPORTERS

Oggi a Parco Dora

Anche Fassino partecipa alla festa di fine Ramadan

Per la prima volta il sindaco alla cerimonia della comunità islamica

LETIZIA TORTELLO

I musulmani torinesi celebrano a Parco Dora la conclusione del Ramadan. L'appuntamento è per le 8,15 sotto le arcate, pronti con il tappeto steso sull'asfalto in direzione della Mecca, per la festa di Eid ul-Fitr. Sono attesi 20 mila fedeli, più degli anni scorsi perché non sono ancora cominciate le ferie e nessuno è ancora partito per il proprio Paese. Quest'anno, ad accogliere la comunità islamica ci sarà anche Fassino. È la prima volta per un sindaco di Torino. Al suo fianco, l'assessore alle Pari Opportunità Ilda Curti. E visto che Torino è città martire, dopo l'attentato al Museo del Bardo in cui ha perso la vita una dipendente comunale, ci saranno anche esponenti di tutte le religioni monoteiste del Comitato Interfedi. Confermati rappresentanti dell'induismo e del cattolicesimo (il delegato della Diocesi sarà don Aldo Bertinetti), ma si leggeranno anche messaggi inviati dalle comunità ebraica, valdese e ortodossa romana.

«Tutti uniti nella pace».

Sono queste le parole dell'arcivescovo Nosiglia, indirizzate alla comunità islamica: «Impegniamoci insieme, cristiani e musulmani, soprattutto nell'educazione dei nostri figli, per sradicare dalle loro anime e dalle loro menti anche la più piccola traccia di odio. Nessuno di coloro che uccide o fa il male in nome di Dio è un vero credente». L'invito è alle famiglie, perché «educino i giovani alla pace», indipendentemente dal-

l'etnia, dalla religione e dalla cultura.

La divisione

La comunità musulmana stamane sarà riunita, quasi tutta, al Parco Dora che ormai è diventato sede di tradizione di Eid ul-Fitr. A organizzare la festa, dalle 9, il centro islamico di via Chivasso, l'Associazione Islamica delle Alpi. Ci saranno, però, due assenti: i centri di preghiera di via Botticelli, frequentato dalla comunità egiziana, e di via Sesia, da quella marocchina. Negli scorsi giorni, visto l'annuncio inatteso della presenza eccezionale del sindaco, la comunità musulmana ha avuto ulteriori fratture, animate da battibecchi. Due presidenti si sono arrabbiati e hanno deciso di non partecipare. Pregheranno nelle rispettive sedi. Anche se è organizzato per la prossima settimana un incontro dalla Curti con tutti gli esponenti dei 16 centri. Sono stati loro a chiedere l'intervento terzo e laico della Città, per creare un coordinamento, unirsi, collaborare e fare sbollire la situazione. «Perché le tensioni del loro mondo non devono trasferirsi a Torino», afferma Curti.

L'emergenza immigrazione

Profughi, appello alle famiglie

Strutture piene, Regione e prefettura alla ricerca di persone disposte a ospitarli

Quarantatre sindaci o assessori dei comuni della provincia di Torino. All'appello, secondo una prima valutazione, mancavano solo i rappresentanti di San Mauro e Brandizzo. Lo spinoso tema dell'accoglienza di profughi e rifugiati è stato al centro di un vertice promosso dall'assessore regionale Monica Cerutti e organizzato dallo staff del prefetto Paola Basilone, che ha convocato ufficialmente i primi cittadini del Torinese. Solo i rappresentanti (assente il sindaco Eugenio Gambetta) di Orbassano hanno ribadito il loro «no» all'accoglienza, ma alla fine un'apertura c'è stata, con il proposito di affidare la decisione finale al Consiglio comunale.

Mancano i fondi e i posti

Dagli altri amministratori quasi tutte le posizioni all'insegna della cautela, nel senso che tutti, più o meno, hanno denunciato la carenza di strutture idonee e di fondi per ristrutturazioni o altro. Torna alla ribalta anche la questione delle caserme dismesse; ci sono possibilità che alcune delle ipotesi prese in esame, possano comunque tradursi in realtà in un futuro molto prossimo.

C'è un problema: le attuali comunità sono vicine, anzi vicinissime, al tutto esaurito. Sen-

za un'azione corale, senza disponibilità ad affrontare l'emergenza, quando arriverà la prossima ondata di profughi non ci saranno più posti. Inutile usare mezzi termini. Questo è il quadro, dopo gli ultimi 1300 arrivi. Spiega Cerutti: «Intanto non ci sono state posizioni rigide o intransigenti oltre misura. Ci siamo incontrati e parlati, senza filtri o reticenze. E questo è un importante passo avanti». Soluzioni? «Si tratta di creare percorsi nuovi. Per esempio l'affidamento alle famiglie, su base volontaria, di alcuni rifugiati, cominciando dal-

le donne con figli piccoli o minorenni. In questo modo si libererebbero subito dei posti per gli altri in arrivo. Poi l'utilizzo delle caserme, infine l'impiego dei migranti come forza lavoro stabile, per dare un apporto positivo al territorio che li ospita».

Distribuzione sul territorio

Verrà lanciato un appello alle famiglie torinesi per stabilire una prima lista di nuclei familiari disponibili; dopo una serie di controlli per verificare la loro affidabilità, il progetto potrebbe partire in tempi brevissimi. Molti sindaci, alla fine del

vertice, sembravano - almeno in apparenza - rassicurati. Come Claudio Gambino di Borgaro, che temeva, assieme ad altri colleghi, una sorta di atto d'imperio da parte della Prefettura. Il sindaco pentastellato di Venaria, Roberto Falcone, ha sottolineato le difficoltà logistiche del suo Comune, in termini di fondi, assai scarsi, e di strutture non sufficienti per dare una risposta a tutti i cittadini in difficoltà.

Nella top ten dei Comuni più «accoglienti», Rivarolo, con 84 rifugiati è al primo posto; seguono Castellamonte, Ivrea,

Settimo, Carmagnola. San Gilio, Verolengo, Venaria, Cascinette e Albiano sono quelli che non arrivano alle fatidiche due cifre. Fabrizio Puppo, sindaco di Settimo, guida il Comune più direttamente coinvolto. Nel centro polifunzionale della Cri, arrivano centinaia di persone, stremate e bisognose di ogni tipo di aiuto, anche sotto il profilo psicologico. Puppo ha chiesto alla prefettura di non sottoporre ad ulteriori pressing il suo territorio, dove da ieri è in funzione il primo campo-transiti del Piemonte, con una quota massima di 150 rifugiati.

T1 CV PR T2

40

Cronaca di Torino

LA STAMPA
VENERDI 17 LUGLIO 2015

LE SFIDE DELLA CITTA

Comune costretto a ridurre le risorse per la gestione ordinaria del Verde

Allarme fondi, ci rimettono i parchi

Cooperative preoccupate: "Così è impossibile pagare anche solo il taglio dell'erba"

LETIZIA TORTELLO

Da agosto, i parchi pubblici della città non avranno più soldi per essere tenuti in ordine. Taglio dell'erba, sfalcio, panchine e pulizia di Valentino, parco Europa, Colletta, Pellerina, Colonnetti, Villa Genero e gli altri grandi giardini restano senza soldi. Con la presentazione del bilancio previsionale della Città, materia estiva e non proprio balnearare, il capitolo dell'Ambiente ha subito un taglio che l'assessore Lavolta non si aspettava. Il taglio lo spiega il collega al Bilancio Passoni: «Al Verde abbiamo dovuto togliere 200 mila euro». In Commissione comunale ieri Lavolta dava cifre un po' diverse: parlava di 368 mila euro a disposizione per la gestione ordinaria del Verde, su 2 milioni e mezzo messi a budget.

Come si spiega la differenza? La cifra mancante è quella che era stata aggiunta, in corsa a fine dell'anno scorso, per venire in soccorso sulla manutenzione di alberi, prati e giardini. Una somma che, al momento, a bilancio manca. «Non è detto che non la integreremo nei prossimi mesi, ma ad oggi non lo so» continua Passoni.

I parchi

Ad ogni modo, l'assessore al Verde ha un'altra spada di Damocle sulla testa: è la cura dei parchi nuovi, il Parco Dora e il Parco Peccei, su Spina 3 e Spina 4. Costa altri 200 mila euro. Da quest'anno, per la prima volta, il costo della manutenzione è in capo al Comune. Ma Lavolta non sa dove trovare i soldi: «Condivido con Passoni l'obiettivo, l'esigenza di ridurre le spese - ha detto ieri a margine della Commissione -, ma non posso trovarmi sor-

prese. Con meno risorse non si può pensare che i metri quadri del verde cittadino continuino a crescere». Proprio oggi, alle 10, è prevista l'inaugurazione dei giardini realizzati sull'area ex Comau, di fronte al centro commerciale Esselunga. L'assessore ha annunciato che non parteciperà per polemica, ma si è già mosso per «provare a coinvolgere Esselunga nella cura del verde». E subito aggiunge: «Certo, è una soluzione rabberciata, non possiamo andare avanti così».

Le coop

Le litigate tra assessori, in tempo di bilancio, non sarebbero niente di nuovo, se non fosse che le cooperative che si occupano della pulizia dei parchi sono molto preoccupate. «Il taglio che ci hanno annunciato è di 350 mila euro. Non avremo i soldi per pagare lo sfalcio dell'erba e la manutenzione ordinaria - spiega Anna Di Mascio, responsabile di Legacoop Sociali Piemonte -. C'è un rischio d'igiene». A

rischio, per le 6 cooperative ci sono «12 posti di lavoro, di cui molti sono lavoratori svantaggiati». Una buona notizia, invece, arriva sulla ripiantumazione di nuovi alberi: «Faremo la mappatura di tutti i viali alberati - continua -. Dove ci sono buchi, stiamo liberando risorse, circa 600 mila euro sulla spesa corrente, per ripiantare gli alberi che mancano. Sto studiando forme di sponsorizzazione da parte dei privati».

PREVISTI 700 POSTI LETTO E POLO DI RICERCA

Parco della Salute a settembre il progetto a Roma

A settembre il progetto del Parco della Salute, il polo sanitario che Torino aspetta da più di dieci anni, sarà inviato a Roma. L'assessore alla sanità Antonio Saitta l'ha annunciato e promesso al termine dell'ultimo incontro del Tavolo che piazza Castello ha deciso di costituire per portare avanti il progetto. Che include, oltre al nuovo ospedale da 700 posti, anche un polo della ricerca e della didattica.

L'accelerazione per realizzare il Parco sull'area della Fiat-Avio (il protocollo d'intesa è stato firmato) è obbligata perché i 250 milioni fermi a Roma

per Torino sono ancora a disposizione, ma saranno dirottati altrove se il Piemonte non arriverà con un piano di fattibilità in autunno.

Per il nuovo ospedale si prevedono dunque circa 700 posti, mentre altri 450 posti letto sono quelli immaginati nell'ospedale di territorio che resterà nell'area sud. Una struttura dove dovrebbero trovare posto le specialità a bassa e media intensità di cura, il cosiddetto ospedale "spoke". Finora si ipotizza una collocazione al Cto, ma la decisione non è ancora presa. Così come non è ancora chiaro se l'alta specialità pediatrica e

ginecologica troverà posto all'interno del nuovo polo o resterà al Regina Margherita e Sant'Anna, come chiedono molti specialisti.

Il Tavolo è diviso in gruppi di lavoro: programmazione sanitaria, urbanistica, finanziamenti. Il nuovo polo avrà certamente un pronto soccorso. Nel caso in cui anche la pediatria e la ginecologia dovessero traslocare sull'area della Fiat Avio, l'accesso potrebbe essere immaginato con due percorsi separati: a sinistra quello materno-infantile per le specialità come oncologia, cardiologia, alta chirurgia pediatrica, ginecologia oncologica; a destra il percorso dedicato ai pazienti adulti. Per i finanziamenti regionali (nel complesso si parla di un progetto di 800-900 milioni) si stanno sondando tutte le ipotesi: la Cassa depositi e prestiti, la Bei, il possibile contributo di privati, l'alienazione degli edifici. Per la ricerca invece la strada da percorrere è quella dei finanziamenti europei.

(s.str.)

IL CASO

Ramadam festa d'addio Partecipa anche Fassino

Messaggio di Nosiglia
che ricorda la necessità
del rispetto reciproco

PER la prima volta, il sindaco di Torino sarà presente alle celebrazioni di 'Id al-Fitr, la festa per la rottura del digiuno che conclude il Ramadan. E questa mattina alle 8,30, nell'ormai consueta cornice dell'area dello Strippaggio al Parco Dora, ai fedeli musulmani giungeranno anche, come già l'anno scorso, gli auguri del vescovo Cesare Nosiglia. «Per voi scrive Nosiglia - questo è il mese del ritorno a Dio, con le buone pratiche del digiuno, della preghiera e dell'elemosina». Poi un richiamo alla violenza e al fanatismo: «Purtroppo la gioia della festa è velata dall'afflizione di molti credenti, cristiani e musulmani, che piangono la morte dei loro familiari e amici causata da persone e gruppi che con i loro discorsi e azioni di odio bestemmiano il nome del Dio Vero. Dio infatti è Pace e Misericordia!».

Il vescovo ricorda infine l'anno della Misericordia proclamato da papa Francesco, e la rappresentanza di musulmani che ha partecipato alla sua visita a Torino. Anche nell'intervento del sindaco, del resto, l'invito al rispetto reciproco e a un «patto per il futuro» che rappresenti il fondamento della comunità come unico antidoto contro la violenza e l'intolleranza saranno al centro del discorso.

E per Nosiglia c'è anche la promessa di una preghiera, che nel giorno di festa per i musulmani faccia scendere sulle loro famiglie e sui loro bambini la benedizione e la felicità, riportando alla luce il valore dell'educazione dei singoli.

(v.sch)

"La Repubblica" venerdì 17 luglio 2015

Cronaca di Torino

pag. 1

LA PROPOSTA/SI PENSA ALL'AFFIDAMENTO

Una famiglia per i piccoli profughi

VERA SCHIAVAZZI

UNA riunione «estremamente positiva» quella sui profughi, ieri pomeriggio in Prefettura. È una riunione che si è conclusa con alcuni accenni di novità, tra i quali il progetto di affidare i minori, specie quelli in più tenera età, a famiglie disposte ad accoglierli nei vari Comuni torinesi. Un progetto al quale anche la Città metropolitana, rappresentata da Piero Fassino, intende aggiungere i suoi sforzi: «Stiamo verificando in quali forme questa ospitalità sarebbe possibile», ha spiegato. Anche l'assesso-

re regionale Monica Cerutti, che insieme al prefetto Paola Basilone rappresentava le autorità che avevano promosso l'incontro, appariva soddisfatta: «Su oltre 40 sindaci dei Comuni sopra i 5.000 abitanti solo un paio non si sono presentati. Da parte di tutti c'è stata massima disponibilità a muoversi verso un progetto di accoglienza il più possibile diffuso». Per Fassino e per Cerutti l'obiettivo era illustrare in modo più dettagliato ai sindaci le differenze tra le diverse forme di accoglienza, e di condividere l'idea di una distribuzione dei profughi più diffusa, che non faccia di Torino e

dei comuni confinanti l'unico luogo di ospitalità degli stranieri in arrivo (1.327 nell'ultima circolare, alcune centinaia dei quali già arrivati).

Altro punto fondamentale, l'inserimento dei profughi in attività di volontariato sociale, che si sono già diffuse in alcuni centri e che danno modo a chi è appena arrivato di conoscersi meglio con gli abitanti, superando ogni forma di diffidenza. «Con questa forma di impegno - dice Cerutti - molti Comuni potrebbero recuperare le risorse per fare fronte a lavori di pubblica utilità, nel verde e negli spazi pubblici, altrimenti penalizzati dai tagli».

I distretti continuano a correre più veloci di tutti

*Nel primo trimestre 2015 crescita del 6,1%, il doppio dell'Italia
Sbaragliata addirittura una concorrente come la Germania*

Massimiliano Sciuolo

■ Ancora una conferma per quello che ormai è diventato un mantra: quando una cosa sai fare bene, allora viene apprezzata ovunque. Proprio quello che accade ai distretti piemontesi, ovvero quelle aree produttive con una spiccata vocazione industriale, che anche nei tempi di crisi più pronunciata hanno continuato a «coltivare» il proprio pubblico affezionato.

Gli ultimi dati in merito arrivano dalla nuova edizione del Monitor dei distretti, effettuato dalla Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo. E raccontano che nel primo trimestre 2015 dei distretti della nostra regione ha registrato una crescita tendenziale del 6,1%, il doppio rispetto alla media italiana. In questo modo è stata ampiamente battuta, tra le altre, addirittura la concorrenza tedesca, che nei settori di specializzazione dei distretti ha accusato un lieve calo delle vendite estere (-0,4%). Il traguardo è stato tagliato grazie alle ottime performance di alcune importanti realtà distrettuali piemontesi che si sono conferma-

BUONI «CLIENTI»

Performance positive per i Paesi emergenti, Stati Uniti e Svizzera

te tra le più brillanti in Italia all'interno delle loro filiere di specializzazione. Si tratta dell'Oreficeria di Valenza, dei dolci di Alba e Cuneo, del caffè, le confetterie e il cioccolato piemontese, del tessile di Biella e delle macchine tessili di Biella.

Hanno chiuso il trimestre in territorio leggermente positivo anche i vini di Langhe, Roero e Monferrato, il riso di Vercelli e i casalinghi di Omegna. Segno parzialmente negativo per i frigoriferi industriali di Casale, nocciola e frutta piemontese e rubinetteria e valvolame di Cusio-Valsesia.

tese e rubinetteria e valvolame di Cusio-Valsesia.

Tra i nostri migliori clienti, segnali di accelerazione nei nuovi mercati (+8,8%). Bene soprattutto Paesi del Golfo, Hong Kong e Lituania. Va poi segnalata la buona tenuta del-

l'export distrettuale piemontese in Russia, nonostante raffreddamenti diplomatici con l'occidente ed embarghi veri e propri. Buona però anche la crescita delle esportazioni piemontesi nei mercati maturi (+5,2%), grazie soprattutto ai ri-

sultati conseguiti in Svizzera (+18,8%) e Usa (+8,8%). Proprio gli States dovrebbero continuare a trainare l'export fino a fine anno. Ma si attende anche una ripresa della domanda europea.

Twitter: @SciuRmax

Progetto Erasmus a Porta Palazzo

Quell'incontro tra religioni che aiuta a superare il pregiudizio

Un ponte tra culture, in un momento in cui gli scontri tra popoli e tradizioni sono sempre più forti. Un'occasione di confronto tra religioni, in un periodo in cui è l'intolleranza a farla da padrone. Questo il progetto «Cultures Bridge - Gisir Atakafat» scambio internazionale promosso e organizzato dalle associazioni musulmane torinesi «Sofaræ Assalam» ed «Eufemia» con la collaborazione di Afaq, Associazione culturale e di sviluppo che gestisce la sala di preghiera di corso Giulio Cesare, e del centro culturale Dar Al Hikma.

Da tutta Europa

Torino ospita fino a domenica 19, alcuni ragazzi tra i 18 e i 26 anni, che hanno deciso di partire alla scoperta del mondo islamico, proprio durante la festività del Ramadan. Giovani provenienti da tutte le parti del mondo: Italia, Inghilterra, Ucraina, Grecia, Turchia, Egitto. E che professano ogni tipo di fede, da quella cattolica a quella ortodossa a quella ebraica. Settanta ragazzi, quindi, si sono

ritrovati a Torino, nel cuore di Porta Palazzo, quartiere multietnico, per provare non solo a conoscere, ma anche e soprattutto a comprendere i principi dell'Islam. A partire dal mese del digiuno, sperimentato in prima persona. La cena dopo le 21.30, come richiede l'Iftar - il primo pasto fatto dopo il tramonto - e la colazione all'alba -

prima delle 5 - come richiede il suhoor, l'ultimo pasto prima del digiuno del giorno.

Culture differenti

Il tema centrale del progetto, organizzato all'interno della cornice europea «Erasmus + Youth exchange» è proprio quello dell'inclusione sociale, dei metodi di integrazione de-

gli stranieri nei diversi paesi, nel linguaggio adatto a confrontarsi e a discutere. «Quale strumento migliore per conoscere una cultura diversa dalla propria, se non quello della sperimentazione diretta?» chiede Anastasis, 19 anni, di Salonicco. «Fare il Ramadan è molto difficile» racconta Laura, giovane studentessa di sto-

ria all'università di Oxford. Che spiega: «Molte volte mi viene fame o sete, ma resisto alla tentazione. Questo scambio è un'esperienza intensa, che ti permette di capire una delle culture oggi più diffuse e discusse. Io sono cristiana, ma credo che sia importante parlare la stessa lingua, anche dal punto di vista religioso, per

evitare fraintendimenti e guerre». Qualche difficoltà con il digiuno l'ha avuta anche Nenko, bulgaro di 20 anni. «Io non sono credente - spiega - ma sono venuto qui per capire di più la storia e la religione islamica». «Guardando la tv - ammette - avevo paura, poi ho capito che, come in ogni realtà, ci sono integralisti e non».

Occasione di dialogo

I giovani sono stati accompagnati a conoscere la moschea di Torino e la comunità islamica di Biella. Il 18 luglio parteciperanno alla festa finale di conclusione del Ramadan. «Siamo felici di patrocinare e ospitare un tale progetto - spiegano dalla Circoscrizione 7 - Lo scambio è un'ottima occasione per mettere in dialogo l'eterogenea cittadinanza del territorio. Solo conoscendo, infatti, si evitano forme di pregiudizio». Il «Cultures Bridge» e il ramadan diventano anche occasione di un appello. «Io non credo in nessun Dio - dice Nick, 18enne greco - Ma vista la situazione che sta vivendo il mio paese ho pensato di provare a chiedere collaborazione anche ad Allah».

NOEMI PENNA

Un luglio come non si era mai visto. Torino continua a siglare record di caldo (soprattutto notturni), ma a spaventare «non sono tanto i picchi quanto la continuità». Ad analizzare il fenomeno è la meteorologa Renata Pelosini dell'Arpa Piemonte, che ha «registrato nel mese di giugno un aumento della mortalità nelle fasce a rischio del 29% e 140 decessi di Over 75 dovuti al caldo solo nei primi dieci giorni di luglio. Rispetto alle temperature dello scorso anno, i cambiamenti sono sotto gli occhi di tutti. E questo caldo ci rimanda all'estate del 2003, il secondo evento più catastrofico del secolo dopo l'estate del 2005 di Mosca, dove solo in Italia si sono registrati 20 mila morti. Non possiamo ancora sapere come sarà agosto, ma la tendenza è che continuerà inesorabile l'aumento delle temperature».

Bollino rosso

Ieri abbiamo percepito 39 gradi e altrettanti ne sentiremo oggi e domani: Le piogge dello scorso anno sembrano un lontano ricordo ma domenica se ne potrà avere un assaggio, con rovesci a partire da domani sera. Il passaggio di una debole perturbazione dall'Atlantico porterà veloci temporali, perlopiù in montagna, che arrecheranno una temporanea e lieve tregua all'ondata africana. Poi torna il caldo, con picchi di 40 gradi. Intanto a Torino si continuano a superare i livelli di ozono cattivo: «In città si è arrivati alla concentrazione più alta, di livello di emergenza 3, con possibili danni per la salute per tutti», afferma Pelosini.

Il Comune ha potenziato i servizi per aiutare gli anziani, e in particolare le persone sole, ad affrontare l'ondata di caldo. Al numero telefonico 011/81.23.131 (attivo tutti i giorni, 24 ore su 24, per fornire informazioni, consigli e raccogliere le richieste d'aiuto) si è aggiunta una task force di operatori che, attraverso alcune associazioni di volontariato, offrono assistenza a domicilio con il contributo della Compagnia di San Paolo. «La solitudine e l'emarginazione sono fattori di rischio più gra-

L'analisi dell'Arpa in Piemonte

Un luglio mai visto Morti 140 anziani per il caldo record

Il Comune assolda volontari per l'assistenza a casa



vi dell'età. E i cambiamenti climatici non sono un male equo, perché aggravano le situazioni di chi ha già problemi socio-sanitari», conclude.

Intanto gli accessi ai pronto soccorso sono più che raddoppiati, e in caso di permanenza del bollino rosso dell'Arpa, do-

menica la Protezione Civile terrà straordinariamente aperti ventitré centri climatizzati della città.

Lavoro rovente

Un gruppo di lavoratori del reparto montaggio della Maserati di Grugliasco ha scioperato per due ore per protestare «contro il caldo eccessivo, in uno stabilimento di recente ristrutturazione dove la temperatura è comunque molto alta», dice il segretario torinese della Fiom, Federico Bellono. Non se la passano meglio gli operai delle decine di cantieri attivi in questi giorni in città. «È dura», dice Raffaele, 50enne di origini siciliane, impegnato nell'asfaltatura di corso Galileo Ferraris sotto il sol-

leone: «Il bitume raggiunge i 150 gradi e l'unica soluzione che è bere molto e fare pause all'ombra».

A lavorare sono in dieci. «Abbiamo iniziato alle 7 e proseguiremo sino alle 18, anche domani» racconta Luli, albanese di 35 anni: «Qui, volenti o nolenti, l'abbronzatura è assicurata. E anche il sudore: per sicurezza dobbiamo vestirvi come degli astronauti, con stivali, guanti, casco e mascherina, e con il caldo si perdono molti liquidi». Bruno ha 58 anni: «Faccio questo lavoro da sempre. Quest'anno il caldo si sta facendo sentire più del solito e stare sotto il sole, in mezzo al traffico, non aiuta. È durante giornate come queste che non vedo l'ora di andare in pensione».